

## Inizio dell'Adorazione Eucaristica Perpetua

7 GENNAIO 2008

Omelia di S.E. Mons. Claudio Giuliadori

Inaugurando l'Adorazione Eucaristica Perpetua in questo monastero del "Corpus Domini" vorrei fare mie e far risuonare in questo giorno particolare le parole di S. Paolo ai Corinzi : " poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: " *Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso*". Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!"(2Cor 6,1-2)

Cari sacerdoti, religiosi e religiose, amate sorelle domenicane che con il carisma dell'adorazione animate questo monastero, devoti fedeli che siete accorsi per questa occasione, credo che davvero oggi sia un giorno di grazia, benedetto dal Signore. Certamente ogni giorno è segnato dalla grazia del Signore ma ci sono giorni in cui ci è dato di toccarla e di vederla in modo tutto particolare. Ci sono giorni in cui la storia si verticalizza e si riesce a vedere il cielo più da vicino, ad intravedere il volto di Dio che si piega misericordioso sull'umanità. Oggi la nostra diocesi riceve un grande segno della benevolenza divina. Ci è dato di poter contemplare in modo stabile e permanente il pane che viene dal cielo, quello vero. E noi sappiamo e crediamo che "il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo" (Gv 6,33).

Quando Gesù con l'istituzione dell'Eucaristia ha affidato agli Apostoli riuniti nel cenacolo il dono e il compito di fare memoria del suo sacrificio d'amore, consumato sulla Croce per la salvezza degli uomini, ha anche consegnato alla Chiesa pellegrinante sulla terra la garanzia della sua costante presenza. Inviando poi i discepoli a portare il lieto annunzio a tutte le nazioni, ha assicurato il suo costante accompagnamento: "io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Ed Egli è presente soprattutto attraverso la Celebrazione eucaristica di cui l'adorazione del Ss. Sacramento rappresenta una continuazione e un prolungamento, come ci ricorda Benedetto XVI nell'Esortazione Apostolica *Sacramentum caritatis* : "Nell'Eucaristia, infatti, il Figlio di Dio ci viene incontro e desidera unirsi a noi; l'adorazione eucaristica non è che l'ovvio sviluppo della Celebrazione eucaristica, la quale è in se stessa il più grande atto d'adorazione della Chiesa. Ricevere l'Eucaristia significa porsi in atteggiamento di adorazione verso Colui che riceviamo. Proprio così e soltanto così diventiamo una cosa sola con Lui e pregustiamo in anticipo, in qualche modo, la bellezza della liturgia celeste. L'atto di adorazione al di fuori della santa Messa prolunga ed intensifica quanto s'è fatto nella Celebrazione liturgica stessa"(n 66)

Accogliendo l'invito del Santo Padre ad intensificare la pratica dell'adorazione eucaristica e, in particolare, avviando questa speciale forma di presenza continuativa davanti al Ss. Sacramento, la nostra Chiesa diocesana si dota del più potente ed efficace sostegno per la vita spirituale e pastorale. Sì, perché da questa intima unione con il Signore sgorga la linfa vitale in grado di alimentare e sostenere i non pochi e gravosi impegni pastorali. In questo modo, infatti, rafforziamo e rendiamo visibile il legame dei nostri fragili tralci con la vite: "Io sono la vite e voi i tralci -*ci dice il Signore*-. Chi rimane in me ed io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla" (Gv15,5). Siamo fiduciosi che da questo nostro impegno nell'adorazione perpetua verranno grandi benefici per la crescita spirituale della nostra Chiesa perché il mistero eucaristico è la fonte, il centro e il culmine dell'attività spirituale e caritativa della Chiesa (cfr *Presbyterorum Ordinis*, n. 6).

Fermarsi per adorare non significa rallentare il nostro impegno ma dargli un'accelerazione soprannaturale. Distaccarci un momento dalle urgenze pastorali non significa sfuggire le responsabilità ma viverle radicandoci sempre più nell'essenziale. Mettersi in ascolto del Signore non significa sfuggire il grido dell'umanità sofferente ma diventare capaci di servirla imparando il linguaggio della vera carità. Chiedere di aumentare la nostra fede di fronte al mistero eucaristico non significa abdicare all'uso della ragione ma illuminarla con la sapienza che viene dall'alto. Dalla

vita personale a quella familiare, da quella sociale a quella ecclesiale, non c'è ambito dell'esistenza che non sia toccato, illuminato e, concretamente, trasfigurato dal mistero eucaristico.

Ponendoci di fronte all'Eucaristia noi contempliamo Cristo, baricentro della storia. Entriamo nell'*intimo più intimo* della nostra vita, come direbbe sant'Agostino, e abbracciamo il *cuore del mondo*, come direbbe Von Balthasar. Dall'Eucaristia accolta, contemplata e adorata, fluisce la vita divina che permette all'essere umano di aprirsi al suo destino soprannaturale. Per questo pregheremo incessantemente giorno e notte (sperando di arrivare presto a coprire anche le ore notturne) affinché il Signore non distolga il suo sguardo dal suo popolo che vive nella diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia. Lo facciamo perché ne sentiamo il bisogno spirituale ma anche perché non c'è nulla di più bello che stare in intimità con il Signore, come evidenziava Giovanni Paolo II nella lettera sull'adorazione eucaristica: "E' bello intrattenersi con Cristo e, chinati sul petto di Gesù come il discepolo prediletto, possiamo essere toccati dall'amore infinito del suo Cuore. Impariamo a conoscere più a fondo colui che si è donato totalmente, nei diversi misteri della sua vita divina e umana, per diventare discepoli e per entrare, a nostra volta, in quel grande slancio di dono, per la gloria di Dio e la salvezza del mondo" (Giovanni Paolo II, Lettera sull'adorazione eucaristica *A Monsignor Albert Houssian, Vescovo di Liège*, 28 maggio 1996, n. 5).

Molti si alterneranno nella preghiera a beneficio di tutta la comunità ecclesiale e civile e a nome di tutti vorrei ringraziare coloro che con generosità fin dall'inizio si sono resi disponibili per avviare questa esperienza di grazia a cui sono intimamente uniti anche coloro che non potranno partecipare fisicamente perché malati o impediti, ma che hanno assicurato la loro preghiera e l'offerta delle loro sofferenze. Innalzeremo la nostra preghiera per tutti e in particolare perché cresca l'unità nella Chiesa e si rafforzi la sua missione evangelica nel mondo, secondo le particolari intenzioni del Santo Padre Benedetto XVI. Pregheremo perché il Signore susciti abbondanti e sante vocazioni di speciale consacrazione e per la santificazione dei sacerdoti, come richiesto da una recente lettera della Congregazione del Clero indirizzata a tutti i vescovi. Presenteremo al Signore i nostri giovani e le nostre famiglie invocando su di loro abbondanti doni di grazia perché crescano secondo il progetto di Dio e ricorderemo, in particolare le situazioni di smarrimento e di sofferenza. Non mancherà la preghiera per i governanti e per tutti coloro che operano nell'ambito politico, economico e culturale affinché sappiano orientare ogni loro scelta a servizio del bene comune e del vero sviluppo, soprattutto per le popolazioni più colpite dalla povertà e martoriate dai conflitti.

Questo nostro dare il primato all'adorazione eucaristica non è una fuga dal mondo, perché come sottolinea ancora Benedetto XVI: "ci dona nuova forza e coraggio per lavorare senza sosta all'edificazione della civiltà dell'amore" (*Sacramentum Caritatis*, n. 90). Lo aveva ben capito uno dei più grandi uomini politici del secolo scorso, Giorgio La Pira, che aveva fondato la sua azione politica e culturale sulla contemplazione come ben documentano le 250 lettere alle claustrali. Credo che nessuno meglio di lui abbia interpretato la vera sfida del nostro tempo e la rilevanza "eminente sociale" che assume oggi, anche per noi, la scelta di avviare l'adorazione eucaristica perpetua. Scriveva infatti ad un monastero nel 1953: "In che cosa consiste l'essenza della crisi che ha scosso tutta la cristianità dalla fine del secolo XVI ad oggi? Proprio nel gigantesco sforzo compiuto dalle "forze laiche" per spezzare questo primato della contemplazione sul quale la Chiesa e la cristianità si erano edificati: sradicare la società cristiana da quel misterioso, sacro e fecondo terreno dell'orazione nel quale i suoi santi l'avevano piantata nel corso dei secoli. La sostanza della crisi del mondo è tutta qui (cfr Gv12,31): lo sradicamento del mondo da Dio e dalla contemplazione di Dio. Quando la persona umana – *prosegue La Pira* – non è più orientata, in tutta la sua azione, verso l'atto supremo di adorazione e di contemplazione di Dio (cfr Gv 17,3); quando la vita religiosa non si orienta, fondamentalmente verso la contemplazione di Dio; quando la città, lo stato, la cultura, la civiltà intiera perdono questa orientazione e questa tensione, allora l'intera edificazione umana minaccia di crollare; sono minate le basi stesse della costruzione: il "terreno" umano frana ovunque: diventa drammatica realtà la parola dell'Evangelo: la casa costruita sulla sabbia è destinata, appena soffiano i venti e viene la tempesta a sicura e grande rovina" (GIORGIO

LA PIRA, *La preghiera forza motrice della storia. Lettera ai monasteri femminili di vita contemplativa* Ed. Città Nuova 2007, pag. 105).

Iniziamo dunque questo cammino di grazia rispondendo con gioia ed entusiasmo all'invito del salmista: "Venite, prostrati adoriamo in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati. Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce" (Sl 94). Al Signore, che secondo i suoi imperscrutabili disegni ha voluto affidare alla mia povera persona la guida di questo amato gregge, desidero oggi manifestare anche la mia personale gratitudine. Non potevo immaginare luogo e modalità migliore per esprimere la mia riconoscenza al Signore per il dono della vita e del sacerdozio e non potevo ricevere dono più grande e significativo in questo giorno che segna per me il compimento del cinquantesimo anno di età.

Alla Vergine Maria, maestra di contemplazione e prima adoratrice del Cristo, da quando lo ha concepito nel grembo per opera dello Spirito Santo al dramma vissuto sotto la croce fino alla sua gloria contemplata nei cieli, affidiamo questa iniziativa della nostra diocesi affinché ci aiuti a viverla con vera fede, a custodirla nel tempo e a farla crescere con il sempre maggiore coinvolgimento dei fedeli.

A lode e gloria di Dio. Oggi e sempre. Amen.